

Giuseppe Ferri - F. Banchini, G. Barontini (cur.), *“Il cuore batte nel pensiero”*. Diario della campagna di Russia (aprile-dicembre 1942), Sarnus, Firenze 2018.

ISBN: 9788856302400

Pagine: 79

di Junio Valerio Tirone



La realtà quotidiana della campagna di Russia ci giunge dalla testimonianza del pistoiese Giuseppe Ferri, sergente del Regio Esercito durante la Seconda Guerra Mondiale. Pensieri, slanci, paure e osservazioni di un combattente italiano al fronte, dall'aprile al dicembre 1942, affidate a un diario personale. Il suo fortuito ritrovamento ha portato a un singolare esperimento didattico condotto da sette alunni, guidati da due professoressi di lettere, della Scuola Media dell'Istituto Comprensivo "M. L. King" di Pistoia, nell'ambito delle attività del laboratorio pomeridiano di storia "le storie che fanno la storia". I giovani alunni hanno incontrato il figlio di Giuseppe, che oltre a raccontare la vita del padre, ha mostrato loro il diario originale, compilato su di una agenda risalente al 1936. Ha fatto seguito la meticolosa interpretazione e trascrizione del testo originale. Poi la tappa più importante, il riscontro sulle fonti storiche, per dare il necessario risvolto scientifico al lavoro. A tale scopo il team dei giovani ricercatori si è recato presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME), in Roma. Qui le parole del reduce, riemerse dal tempo, hanno trovato nel dettaglio la loro conferma e sono stati reperiti i necessari approfondimenti sulla documentazione militare originale. La piccola storia di Giuseppe è rientrata così nella grande storia della tragica epopea della spedizione italiana in Russia. La testimonianza della visita dei ragazzi in Archivio merita di essere letta con attenzione, per quella che è stata l'esperienza del contatto con i documenti ufficiali provenienti dal fronte, ricchi di significato, emotivo oltre che storico, a tal punto da suscitare un timore riverenziale nei giovani studenti.

Il diario si snoda in una descrizione durata nove mesi, nel corso del cruciale 1942. Il sergente Ferri, già in precedenza era stato chiamato alle armi, partecipando alla campagna di Albania, per esser poi inviato sul fronte russo. Qui fu assegnato alla pericolosa specialità dei guastatori, dopo un corso formativo svoltosi nel mese di maggio. L'avvenuto congedo gli evitò fortuitamente, nel mese

di dicembre, l'ultima battaglia sul Don, cui fece seguito la dura esperienza della ritirata italiana dal fronte. Ciò che emerge dalle pagine del diario del sottufficiale è la costante presenza di due motivi di fondo: la paura di morire, dovuta anche al particolare ruolo da lui ricoperto, e la voglia di tornare a casa. Questi sentimenti si vanno ad innestare sulla presenza italiana in Russia, conferendo così al documento un duplice valore, personale, dovuto al suo stato d'animo durante quei mesi, e collettivo, poiché valida testimonianza delle condizioni dei soldati impegnati sul fronte. Il tono della narrazione ricalca fedelmente le sensazioni del momento, ed è proprio per l'alternanza di paura e di ansia che si fa largo una annotazione, figlia dei sentimenti, che dà vita al titolo scelto per la pubblicazione, il cuore batte nel pensiero, scritta il 17 aprile in territorio austriaco, in viaggio verso il fronte, e testimone della nostalgia che cresceva già a distanza di pochi giorni dalla partenza, una lontananza che per il protagonista avrà fine il 23 dicembre 1942.

L'esperienza di studio ha poi trovato coronamento in una pubblicazione che è già considerata un caso e che sta trovando il suo successo editoriale. Un'esperienza che merita di essere menzionata e presa ad esempio di come la Scuola ha saputo coinvolgere, entusiasmandoli, dei ragazzi in un progetto che li ha avvicinati alla ricerca storica ma, soprattutto, di come la sinergia tra enti diversi, in questo caso Scuola ed Esercito, può creare risultati inaspettati. In questo caso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano ha saputo coadiuvare lo sforzo scolastico confermando la tradizionale capacità della Forza Armata di saper svolgere, all'occorrenza, la valida funzione di agenzia formativa nei riguardi dei giovani che a lei si avvicinano.